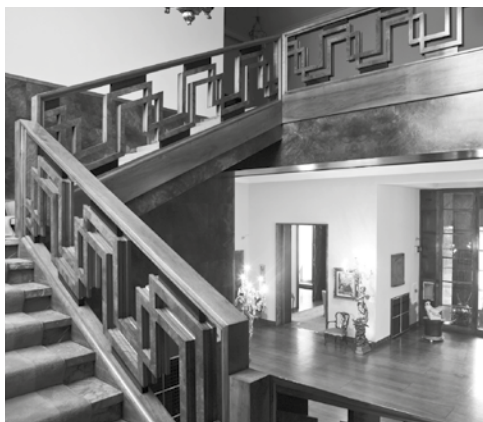


Atrio e galleria degli armadi

10



Lo Scalone che collega il piano rialzato e il primo piano



L'Atrio al primo piano

Dallo Scalone, caratterizzato dalla preziosa boiserie in radica di noce e da un originale soffitto a stucco di Portaluppi con figure allegoriche, si accede a un grande atrio che funge da **snodo distributivo** per i diversi ambienti che compongono la **zona notte** della casa: due camere da letto padronali, due per gli ospiti e una per la guardarobiera, tutte servite da bagno privato. Le opere d'arte di questo piano sono in gran parte originarie della casa e illustrano la predilezione dei Necchi Campiglio per i dipinti di scuola veneziana del XVIII secolo. Le due tele che si trovano ai lati della Galleria degli armadi, dove sono tuttora custoditi gli abiti dei proprietari, provengono, invece, da una donazione al FAI: l'*Adorazione dei Magi* del veneziano Palma il Giovane (1544-1628) e *Ester e Assuero* del toscano Pier Dandini (1646-1712).

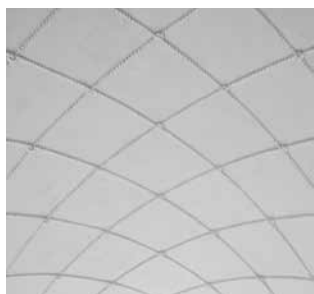


LO SAPEVI CHE

Per circa settant'anni, dal 1935 fino all'inizio del XXI secolo, la villa ha fatto da sfondo a una vita di raffinata eleganza, come dimostrano gli album di famiglia, che ricostruiscono l'evoluzione della moda dell'intero Novecento. Il FAI, oltre alla casa, ha restaurato anche gli abiti, gli accessori (nella fotografia a sinistra, la messa in forma di uno dei cappelli della modisteria Gallia e Peter), le scarpe e le valigie, considerati parte integrante della storia domestica della villa. È possibile approfondire gli aspetti più inediti e curiosi della dimora, come scoprire gli effetti personali dei proprietari durante la visita speciale "Dietro le porte, dentro i cassetti".



La Galleria degli armadi



Il decoro della volta a botte

La Galleria degli armadi, che separa la camera da letto dei coniugi Campigli da quella di Nedda Necchi, è caratterizzata da una scansione ritmica di porte, smaltate o rivestite in tessuto rigato, che creano l'**illusione** della presenza di molteplici stanze: in realtà si tratta soprattutto di ante di **armadi**, collocati fuori dalle camere in modo che la guardarobiera potesse recuperare gli abiti dei proprietari senza disturbarne la privacy. La **volta a botte**, ingentilita da un decoro a rete cordonata con drappaggi, richiama la forma geometrica della losanga, motivo caro a Portaluppi.

Come testimoniano le fotografie dell'epoca, da giovani ragazze le due sorelle Necchi rispecchiano nella scelta degli abiti le **tendenze importate dalla più evoluta Parigi**, dove poco prima il celebre sarto Paul Poiret aveva liberato la donna dalle affezioni del busto. Nedda e Gigina da giovanissime appaiono avvolte in abiti dalle linee morbide e lievemente drappeggiate, che vengono poi rimpiazzate negli anni Venti dalla foggia a tunica proposta da Coco Chanel. Nei mesi freddi, infine, indossano caldi cappotti a lunghezza intera o al ginocchio, rifiniti di pelliccia.



1921. Le sorelle Necchi in viaggio



Gli abiti ancora custoditi negli armadi



I cappelli delle sorelle Necchi



Alcuni ospiti in piscina negli anni Trenta

In uno degli armadi della galleria sono conservati i numerosi cappellini delle sorelle Necchi: **copricapi e guanti** sono, infatti, elementi indispensabili per una donna elegante. Variegate sono le foggie, che vanno dalle versioni più strutturate e rigide alle forme morbide e avvolgenti delle *cloche*, che vengono portate ben calcate sulla fronte. Le cuffie, come da consuetudine, vengono usate anche per un bagno in piscina: sempre alla moda, le sorelle abbandonano il **costume** confezionato in spessa maglia di lana preferendo i moderni modelli in materiale elastico.